

# FRIULI D'OGGI

SETTIMANALE DEL MOVIMENTO FRIULI

Iscritto in data 20 aprile 1960 al n. 195 presso il Tribunale di Udine

L. 80

Abbonamento annuo L. 2.500  
Sostanziale L. 5.000 - Estero L. 2.500

Udine, 11 settembre 1972

Direzione e Amministrazione: Via Palladio 21 - Udine - Tel. 64869

Spedizione in abbonamento postale Gruppo I. bis - inf. 70%  
c/c postale N. 24/4581

Anno VII - N. 27

## AGLI INSEGNANTI FRIULANI

Fra venti giorni cinquantamila bambini friulani siederanno nuovamente sui banchi delle scuole elementari e quasi altrettanti varcheranno le porte delle scuole medie. Questi centomila alunni, affidati in massima parte alle cure di insegnanti friulani o friulanizzati, rappresentano il futuro della società friulana in ogni senso, ma per quanto riguarda la *marlenghe* e la cultura locale (storia, arte, tradizioni popolari, ecc.) rappresentano forse l'ultimo treno, o il penultimo.

Anche nelle campagne della Bassa e fra i monti non sono pochi ormai i genitori che decidono di parlare in italiano (ma quale italiano!) ai figli per aiutarli a «far bene a scuola». In città poi, l'adozione del veneto o dell'italiano è una diffusa forma di mimetismo sociale: non essendo negri o gialli i friulani riescono facilmente a mimetizzarsi rinunciando alla lingua. Naturalmente, per non tradirsi e rivelare le proprie origini, finiscono per abbandonare anche le tradizioni, le villette e tutte le altre forme di una cultura che è anche ma tanti non lo sanno — una civiltà. Molti sono convinti che il friulano sia una lingua da villici o da zotici, che non ha diritto di cittadinanza nelle scuole e nelle relazioni sociali importanti.

E tale convinzione diventa radicata e consuetudinaria perché i mezzi di comunicazione di massa usano di solito l'italiano (ma spesso anche il romanesco-napoletano) per diffondere il loro messaggio. I bambini crescono in un mondo che, dal punto di vista della friulanità, può dirsi seriamente «inquinato». La scuola italiana, dal canto suo, ha compiuto e sta compiendo un sistematico lavoro di livellamento, al meglio nei progetti e nelle intenzioni ma al peggio nella realtà, dando l'ostacolo alla cultura locale e arrivando al punto di punire, con l'ironia, la sufficienza o con provvedimenti disciplinari quegli alunni che,

con un coraggio veramente ammirevole, riescono ad andare contro corrente e si ostinano ad usare il friulano anche fra i banchi della scuola o nelle relazioni sociali. Non è raro purtroppo il caso di insegnanti che, digiuni evidentemente di didattica, consigliano ai genitori di parlare in italiano ai figli, i quali dunque, a partire dalla famiglia, vivono la loro vita in un ambiente sostanzialmente antifriulano o non friulano. Ebbene, noi pensiamo che per invertire la tendenza attualmente in corso, sia proprio necessario l'intervento coesistente e diretto degli insegnanti e degli educatori.

E' per questo che noi ci rivolgiamo direttamente ai maestri, ai professori delle scuole medie, ai direttori didattici, ai presidi ed ai provveditori e ci permettiamo di additare la meta civile e culturale della tutela della lingua e della cultura del Friuli. Il compito che li attende è veramente storico, perché una lingua non è solo un complesso articolato di suoni: è anche una forma mentale, lo specchio della personalità di un popolo. E quando, come la nostra, è «materna», diventa anche un utile sussidio culturale per l'alunno e per il maestro. Non è vero,

(continua a pag. 3)

## UN EVENTO STORICO

# IL PAPA A UDINE

La visita di Paolo VI in Friuli, in occasione del Congresso Eucaristico Nazionale, che si svolge a Udine dal 10 al 17 del corrente mese di settembre, è un grande avvenimento ed un riconoscimento aggiuntivo di quei valori cristiani che impegnano la cultura e la civiltà antica del nostro popolo. Il primo riconoscimento è costituito dalla scelta della capitale del Friuli quale sede di un Congresso sul tema Eucaristico e Comunità locale.

Il Cristianesimo apparve in Friuli nella seconda metà del terzo secolo e da Aquileia si irradiò a tutta la nostra regione e a quelle vicine, arricchendo un gruppo di popoli europei degli stessi elementi culturali e spirituali. La Chiesa di Aquileia fu la culla dell'ortodossia durante i secoli delle eresie.

Successivamente il suo crescente prestigio spirituale provocò il suo potenziamento patrimoniale, che fu causa e mezzo della sua azione politica. All'indomani delle terribili invasioni unghere, quando tutto il Friuli era incolto e quasi spopolato, la Chiesa di Aquileia fu l'unica forza organizzata a disposizione del potere imperiale per tentare di far rinascere questa terra. Nei secoli successivi le pievi rurali furono centri attivi di vita sociale e comunitaria, mentre il Patriarca di Aquileia era anche principe temporale di uno stato con pieni poteri, che comprendeva tutta la terra friulana, dalla Livenza al Tivavo, e nei periodi di massima espansione anche altre regioni vicine, come il Cadore, la Carinzia, la Slovenia e l'Istria. Esistono quindi le

tracce profonde di una esperienza comunitaria friulana, mai interrotta e di una lontana comunità ben più ampia, che faceva vivere in sé le tre principali culture europee: la latina, la germanica e la slava. Si trattò di una esperienza complessa, che assorbì e influenzò il messaggio religioso della chiesa di Aquileia, sede di uno dei più grandi centri religiosi dell'occidente. «E chi dice sede di un centro religioso, dice focolaio di intelligenza», scrive David Maria Turollo — dice terra misteriosa e popolo dai sentimenti profondi; dice vita non pacifica, di storia spesso combattuta fino alla tragedia. Una storia però che il mondo più non ricorda».

Appunto: il mondo non sa la storia del Friuli. Non la sanno neanche i friulani, che crescono in un mondo che guarda con sufficienza la cultura locale e si vergogna di parlare le lingue «minori» come il friulano. Il mondo non sa che Aquileia era il più grande centro religioso dell'occidente quando Venezia e Trieste erano due villaggi di pescatori. Non sa che qui esisteva una grande Svizzera religiosa e politica, nella quale nacque il primo Parlamento europeo, quando la Svizzera non esisteva ancora. Tanti non sanno che la vita cristiana comunitaria fu sempre intensamente vissuta dal clero e dal popolo del Friuli: Fortunaziano vescovo di Aquileia predicava in lingua rustica, quindi diversa dal latino, già nel terzo secolo e la lingua friulana fu usata per le prediche fino al 1915, quando fu scelta la lingua italiana per consentire ai soldati delle altre regioni di capire il messaggio cristiano. Fino al secolo scorso la nostra lingua fu usata correntemente anche per stampare testi di catechismo e per le preghiere comuni.

Tutto questo la gente non sa e bisogna dirglielo in una occasione tanto importante e solenne. Pochi ricordano, ad esempio, che nel 1967 il clero dell'Arcidiocesi di Udine appose 529 firme di adesione in calce ad una mozione indirizzata alle autorità politiche per illustrare le più urgenti istanze del Friuli, terra di emigranti e di servizi militari, disertata dalle industrie di stato, torchiata dal fisco, colonizzata culturalmente dai mezzi di comunicazione di massa e da una Città che ostacola in ogni modo la nascita dell'Università Friulana. Tutte queste sono cose da dire a chiare lettere proprio perché devono essere ascoltate da un Capite di eccezione: Sua Santità Paolo VI, e da centinaia di migliaia di cattolici italiani e stranieri, Paolo VI forse non sa che

recentemente sono stati tradotti in friulano i Vangeli, il Messale, le Lettere di San Paolo, gli atti degli Apostoli e l'Apocalisse, ma ci sembra che anche quest'opera imponente di traduzione come la mozione del 1967, sia perfettamente in linea con la nostra tradizione comunitaria e con un impegno sociale che è un delle caratteristiche distintive, fin dai tempi più antichi, del modo di essere prete in questa terra affascinante e misteriosa.

Paolo VI certamente conosce il seguente passo del «Pacem in terris»: «Va affermato nel modo più esplicito che una azione diretta a comprimere e a soffocare il flusso vitale delle minoranze è grave violazione della giustizia; e tanto più lo è, quando viene svolta per farle scomparire».

Risponde invece ad una esigenza di giustizia che i Poteri pubblici portino il loro contributo nel promuovere lo sviluppo umano delle minoranze con misure efficaci a favore della loro lingua, della loro cultura, del loro costume, delle loro risorse ed iniziative economiche».

Certamente conosce questo passo e quindi vorrà riconoscere che la Messa in friulano, in un mondo che sta colonizzando il Friuli in senso economico e culturale, è non solo un atto religioso che testimonia ancora una volta l'impegno comunitario del nostro clero, ma anche un atto di difesa culturale.

Tutto questo dovevamo dire nel dare il benvenuto ad un Papa che varca i mari e gli oceani per andare e trovare di persona le sue pecorelle. Volevamo rispettosamente parlarlo di considerare non solo gli aspetti religiosi del Friuli, ma anche la sua realtà sociale, piagata non dalla mancanza o dalla carenza della fede, ma dall'emigrazione, che provoca il divorzio alla friulana ed un ritardo economico-sociale che rischia di diventare incalcolabile. Questo è anche il senso di una mozione firmata da quasi tutti i sacerdoti che gli faranno corona sull'immenso parco allestito davanti alla basilica delle Grazie, fra il verde di alberi secolari e all'ombra di un angelo che vigila con il suo dito puntato su tutto il Friuli.

## IL 30 SETTEMBRE

Il 30 settembre si chiuderà la sottoscrizione aperta dal MF per stampare un libro di storia da dedicare alla memoria dell'ing. Fausto Schiavi.

Finora sono stati raccolti due milioni. Per i versamenti si può servire del c/c postale N. 24/4581 intestato al MF.

## Trieste deve lavorare

Sono d'accordo circa le «vecchie idee» che continuano a circolare a Trieste, come scrive Mario Cervi; bisognerebbe però anche precisare che le vecchie idee non sono altro che il rimpianto di un passato che non ritorna. Passato di agevolazioni sia austriache che italiane, agevolazioni ieri l'altro per la «perla dell'impero» e ieri per la «città martire».

Prima di ogni cosa bisogna che i triestini imparino a lavorare magari trasferendosi a Monfalcone; imparare anche a risparmiare invece di cercare sempre ad ogni costo la vita facile. E' forse un parlare un po' crudo ma tutti debbono essere ben convinti che, campanilismo a parte, non è facendo «trasfusioni di sangue friulano» che Trieste troverà il suo domani. I friulani il sangue lo hanno versato e lo versano tuttora da emigranti, quello che rimane lo tengono per il Friuli.

Franca Masizzo (Berna)

(Lettera pubblicata dal «Corriere della Sera» del 31 agosto 1972).

## Soggiorno ad Aiello per Frank Coppola

Un vecchio luogo comune, che suona ormai come un proverbio, vuole che l'Italia si dimentichi sempre del povero e dimenticato Friuli. Ma anche questo, come tutti i luoghi comuni, non regge ad una serie verificata storica. L'Italia, infatti, sa che le divisioni alpine per le sue guerre si formano prevalentemente con uomini provenienti dalle regioni alpine e, in particolare modo, dal Friuli. Sa che qui esistono i migliori lavoratori del mondo, i migliori donatori

di sangue d'Italia, i più cocciuti risparmiatori e quelli che fanno sempre da soli, anche se scendono i Cosacchi o se strappa il Tagliamento. E' per questo che si permette di stringere il torchio del fisco: sa che non sappiamo ribellarci, che paghiamo senza nulla chiedere in cambio, per cui si dimentica di mandare in Friuli le industrie di stato e, quando deve risparmiare, sposta la data di realizzazione della Udine-Tarvisio.

L'Italia, dunque, si ricorda molto spesso del Friuli, molto più di frequente di quello che i friulani pensano. Da qualche tempo ha anche pensato che la nostra è una terra adatta per mafiosi in «soggiorno obbligatorio» e recentemente ha deciso che al Comune di Aiello toccherà l'onore di ospitare per due anni Frank Coppola, definito da l'«Avvenire» come «il boss mafioso erede in contrastato di Lucy Luciano alla guida della malavita americana».

## Lettere al direttore

### LEZIONE PER I SOLDATI

Egregio Direttore,

*Ecco quanto viene insegnato ai soldati semi-analfabeti nelle nostre scuole reggimentali: errori sulla geografia della nostra Regione e spirito di nazionalismo.*

*Il libro è edito dal Ministero della Difesa ed è tuttora in adozione.*

*Leggiamone qualche passo:*

#### IL FRIULI VENEZIA GIULIA

È questo il territorio dei luoghi sacri alla patria, per i ricordi della grande guerra. E' anche la parte più estrema dell'oriente d'Italia, ridotta nell'estensione attuale in seguito all'ultima guerra mondiale. Il distacco di tutta l'Istria e della quasi totalità del territorio giuliano dall'Italia, è il fatto più doloroso della nostra storia più recente.

Sulla costa adriatica sorge la grande e industrie città di Trieste, cara al cuore di tutti gli italiani. Monfalcone, alla foce dell'Isoneo, è un'importante città industriale, con uno dei più grandi cantieri navali d'Italia.

La zona, che confina col Veneto e dove sorge Gorizia, è amena per fertili terreni. Gorizia è circondata da monti rocciosi che ricordano gloriosi episodi della prima guerra mondiale.

Della Venezia Giulia, fa parte anche il Friuli, con la provincia di Udine, posta tra le Alpi Carniche e la pianura solcata dal fiume Tagliamento, famosa per i canti popolari e per le memorie della guerra 1915-18.

#### RICERCA

- 1) Cosa vi ricorda la canzone «Le Campane di Trieste?»
- 2) Chiedete a un veterano della guerra 1915-18 cosa ricordano il Sabotino, il San Gabriele, il Monte Santo ed il Montegrappa.
- 3) Fate una raccolta di immagini di navi italiane.
- 4) Conoscete qualche nome e qualche episodio della guerra 1915-18? Raccontatelo ad un vostro commilitone.
- 5) Partendo da Roma o da Lecce, quali luoghi si attraversano per andare a Trieste in ferrovia?

Osservo:

- 1) Il Friuli-V.G. non è soltanto il territorio dei luoghi sacri alla patria ma terra di emigrazione;
- 2) Il distacco della V.G. non è il fatto più doloroso della nostra storia recente;
- 3) Trieste non è cara al cuore di tutti gli italiani ma al portafoglio dei friulani;
- 4) Il Friuli non fa parte della V.G.;
- 5) La V.G. non confina col Veneto;
- 6) La provincia di Udine non è famosa solo per i canti popolari e le memorie belle.

E' evidente che ai soldati viene insegnato soltanto lo spirito nazionalistico e non la verità sulla realtà sociale d'oggi.

Distinti saluti.

Prof. Attilio Carbone  
Gorizia



IL MEGLIO DEI VINI E DEI LIQUORI FRIULANI, NAZIONALI E INTERNAZIONALI NELLA PIU' FORNITA CANTINA DELLA REGIONE. IL MEGLIO DELL'ARRIGIANATO FRIULANO. CONFEZIONI PER OGNI RICORRENZA.

DANIELE DRIUSI & C.

VIALE TRICESIMO (a fianco deposito IGNS)  
REANA - UDINE

# La Patria del Friuli

vista da Giovanni Comisso

L'entrata nel Friuli fu stupenda. Imperversava una burrasca di inizio di primavera con vento e pioggia, ma sui monti nevicava. Le nere nubi si dissollevavano al contatto dei monti, che si intravedevano nel bianco, illuminato dall'alto. Tutta la pianura era circondata da questo biancore, e poi venne la notte: ma al mattino rasserrenato verdeggia la pianura, e nitide, vicine, bianche nelle vette, tutte le montagne diedero esatto il senso della sua gente.

La potenza di questa cerchia di montagne, imminenti alla pianura erette in forme di baluardi longitudinali è tale da plasmare conforme ad esse il volto di questa gente.

La loro fronte è comunemente larga e alta. Per gli uomini viventi sempre in aderenza all'aspetto di queste montagne, non deve essere diverso dalla mucillagine di un'ostrica chiusa nella sua conchiglia. Modella che cerchia di questi monti la loro fronte: e la serenità del cielo, la limpidezza del loro sguardo.

Queste montagne dominanti, protettrici, benefiche nel dare un clima di serra alle colline fruttifere, delimitano la cosiddetta Patria del Friuli. Sono il marchio di questa terra che la rende inconfondibile e indimenticabile. Possono i friulani emigrare in tutte le parti del mondo con uno spirito avventuroso, dato dai loro torrenti irrequieti, ma non possono mai dimenticare la loro Patria e non ascoltare il richiamo. Se partono, se vanno lontano, devono pur un giorno ritornare a cantare ancora nel loro paese natali le canzoni di malinconia e d'amore, e risiedersi attorno all'antico focolare, dove gli avi passavano le sere d'inverno.

Risaltano sui colli nella pianura i gelsi perfetti, tenuti con cura estrema, non aggravati dalle viti; i potati simmetricamente in ciocche che sembrano le dita di una mano. E le case dei villaggi nella muratura compatte, tra sassi e macigni tolti ai torrenti, sembrano fortezze anche per i muricciolini merlati che chiudono i cortili o le vigne. Talvolta questi villaggi sui pendii sono sovrastati da una torre quadrata dove si vedono le feritoie che un tempo calavano i sassi dagli armati, e certe case all'entrata del villaggio serbano ancora simulato tra i sassi lo spioncino rivolto verso l'imbocco della strada.

Terra di felice, amorosa e

#### FRIULI D'OGGI

N. 242

GIANFRANCO ELLERO  
Direttore responsabile

Redattori: Luigi Bottos, Walter Caine, Raf Carozzo, Giancarlo Castellarin, Adriano Caschia, Linneo Lavaroni, Gianni Nazzi, Claudio Toldo, Rizieri Valdevit.

Raffaella Carozzo  
Editore

Arbitramento:

Annuo L. 2.500  
Estero L. 2.500  
Sostenitore L. 5.000

GRAFICHE FRIULIO - UDINE

canora pace, alternata sempre a guerre, a invasioni, a minacce, che sono come una potatura che rafforza.

Dopo di esse sono riapparso e rafforzate tutte le tradizioni di pace, prima fra tutte l'ospitalità accogliente. Sono come rimesse da un'alluvione le feste di campagna allietate dalle danze e dai canti, da questi canti friulani che sono una voce fluente, triste sulla pianura, ma riecheggiata in un tono più alto, capriccioso, allegro dalla chiostra dei monti che definiscono l'amata terra. Le donne non possono nascondere la loro dolcezza interiore, tanto è fatto di cielo sensibile il loro sguardo, e gli uomini, se appaiono rudi e pietrosi al primo incontro, è solo per la loro disaccanita guerra, per la loro secolare missione di uomini d'avanguardia sul confine: ma è un'obbligata e male sopportata corazza che, eliminata ogni sospetto, subito lascia erompere un grande cuore generoso d'impeti amicali.

La Patria del Friuli non è una regione, ma una vasta casa, e sono le montagne chiudenti come le pareti, e le vallate le strette finestre a tramontana, e l'orizzonte aperto verso il mare come il lungo ballatoio a solatio, e il cielo ampio e tutelare è come questi tetti, che si costruiscono con larghe sporgenze per riparare in pieno

la casa; e Udine col suo castello dovunque visitabile, quasi nel centro della pianura, è come il sacro focolare che raccoglie al suo tempore gli antichi ricordi, l'ordine e le tradizioni della gente, come di una famiglia. Non gente vana come in altre regioni che non conoscono questa severa congnoga. Rifiuta le sfuggenti novità; e ognuno possiede la sua idea sulla vita per conclusione di sue esperienze. Non ascoltano le chiacchiere forestiere, soffrono in loro stessi fino ad arrivare con le proprie forze alla risoluzione di una necessità piuttosto che umiliarsi a chiedere ad altri il consiglio e l'aiuto.

Amato e lavorato, come si cosella un gioiello, la terra con la quale non hanno riservatezza, e usano bovini possenti a chiazze fulve mansueti negli occhi biondi, e vacche salde, e vigorose nelle zampe che non scontano questa forza con miseria di mammella. Perché di lavoro e di latte questa gente si nutre. Anche da uomini i friulani chiudono la loro casa pure avendo pasteggiato col vino, con una grande tazza di latte, che è come una comunione con la loro terra, come un adagiarsi prima del sonno in un ritorno all'infanzia, al petto della madre. (su «Il Gazzettino» del 2 gennaio 1949.)

## I RUMORI INUTILI

All'ingresso di molti paesi, sotto la scritta, poniamo di «Surisins di sopra», si può leggere il seguente invito: «Evitate rumori inutili, grazie!».

Sembrano dunque che i rumori si dividano in due categorie, cioè in rumori utili e in rumori inutili. In realtà la categoria è una sola ed è quella dei rumori dannosi. Qualsiasi tipo di rumore, per quanto «familiare», è un danno per l'orecchio umano, che infatti è inquinato

Viviamo ormai in un bagno continuo di rumori dannosi o dannosissimi. Le trombe delle automobili, i treni, i treni di un camion, un martello pneumatico, il rasolo elettrico, la falciatrice meccanica sul dorso di una collina, un aereo a reazione, producono rumori dannosi che minano il sistema nervoso, impediscono la concentrazione e il sonno ristoratore e, in certi casi, danneggiano la vista (si, proprio la vista) e provocano incidenti sul lavoro. Siamo ormai circondati, giorno e notte, da una barriera continua di rumore che ci impedisce di ascoltare il canto dei grilli e degli usignoli (esistono ancora in Italia?), il gradire delle rane, la voce del vento ed il fruscio della pioggia sulle foglie del bosco.

Il rumore, quindi, ci allontana dalla natura e ce la fa dimenticare.

Un giorno Pio XII disse che gli ingegneri avevano cambiato il mondo compiendo miracoli di «statica», «idrodinamica», «elettronica», ecc., senza però preoccuparsi del tremendo e inevitabile aumento del rumore provo-

cato dalle loro invenzioni, e soprattutto dai motori a scoppio. I tecnici dovevano dunque impegnarsi per rendere silenziose le macchine. Non si può dire che l'appello del Papa sia rimasto inascoltato, perché molti progettisti si sforzano di «silenziosizzare» le loro macchine. Ma nonostante gli sforzi rivolti verso la nuova produzione, rimane la prodigiosa moltiplicazione dei «vecchi» motori a scoppio a inquinare da rumore i paesi più «sviluppati».

Chiarito dunque il concetto che i rumori sono tutti dannosi, possiamo, correttamente distinguersi in evitabili e inevitabili. I primi sono quelli — e sono tanti o meglio troppi soprattutto durante le ore notturne — provocati dai maleducati e dagli imprevedenti, e vanno degli «schiamazzi», alle soste prolungate con motore acceso, dalle corse dei motociclisti fraccassanti all'uso delle trombe laceranti, ecc. Inevitabili sono, invece, tutti quei rumori che l'uomo d'oggi deve generare per azionare le macchine, che usa per produrre di più, consumare di più e, così almeno si dice, «stare meglio».

Conclusione: Sarebbe meglio scrivere: «Evitate i rumori superflui», ma non c'è da illudersi che la gente capisca meglio. Non è, infatti, questione di parole, ma di educazione e di rispetto degli altri. L'Inghilterra, la Germania, la Svizzera, ad esempio, pur essendo più industrializzate dell'Italia sono meno rumorose perché abitate da gente più educata degli italiani.

## LAVORO IN FRIULI

CONSORZIO PER L'ACQUEDOTTO DEL FRIULI CENTRALE - UDINE: concorso a 3 posti di assistente disegnatore (licenza di scuola media inferiore, età 18-30 anni, stipendio base Lire 1.439.850). Domande entro le ore 12 del 15 settembre.

PROVINCIA DI PORDENONE: concorso al posto di dirigente ufficio studi (laurea in statistica economia o matematica e 4 anni di laurea o servizio per 3 anni nella carriera direttiva presso enti pubblici; età 18-35 anni, stipendio base Lire 2.796.000). Domande entro le ore 12 del 15 settembre.

COMUNE DI MERETO DI TOMBÀ: concorso al posto di dattilografo-scrittore (licenza di scuola media inferiore, età 18-30 anni, stipendio base L. 1.069.500). Domande entro le ore 12 del 15 settembre.

OSPEDALE DI LATISANA: concorso a 1 posto di caposala anestesia e rianimazione, 1 di ostetrica, 13 di infermiere generico. Domande entro le ore 18 del 18-9-72.

COMUNE DI MANIAGO: concorso a 1 posto di assistente sanitaria (età 18-30 anni, stipendio base Lire 1.488.000). Domande entro le ore 12 del 20 settembre.

LIIONS CLUB di UDINE: concorso a 6 borse di studio (M. Cantarutti Protti) di L. 150.000 per studenti universitari nati e domiciliati nella provincia di Udine, iscritti o che intendano iscriversi alla facoltà di medicina, geologia o lettere moderne. Domande entro il 23 settembre al Lions Club, via Carducci 48, Udine.

CONCORSI NAZIONALI MINISTERO DEGLI ESTERI: concorso a 41 posti di coadiutore della carriera esecutiva (licenza di scuola media inferiore, età 18-32 anni); vedi la Gazzetta ufficiale n. 202 del 3 agosto. Domande spedite entro il 17-9-1972.

OSPEDALI RIUNITI di TRIESTE: avvisi d'incarico a 1 posto di assistente medico presso la divisione di medicina, 3 presso la sezione di ginecologia, 4 aiuto presso il servizio di medicina nucleare. Domande entro le ore 18 del 19 settembre.

ISTITUTO SUPERIORE DI EDUCAZIONE FISICA presso l'università di URBINO: concorso per l'ammissione di 120 (80 maschi e 30 femmine) allievi al corso triennale (diploma di scuola media superiore, età massima 25 anni). Informazioni alla segreteria dell'I.S.E.F., via SS. Annunziata 4, Urbino. Domande entro il 20 settembre.

I.N.A.I.L.: concorso a 13 posti di attuario (laurea in scienze statistiche attuariali ed abilitazione professionale; età non superiore ai 35 anni). Domande spedite entro il 20 del 24 agosto.

FERROVIE DELLO STATO: concorso a 30 posti per la ammissione alla scuola per aspiranti aiuto macchinisti presso l'istituto professionale statale di Milano (licenza di scuola media inferiore, aver superato il 17° e non aver superato il 20° anno, storia non inferiore a m. 1,55, aptezide visiva 10-10). Domande spedite entro il 23 settembre: vedi la Gazzetta ufficiale n. 220 del 24 agosto.

# TERGESTUM

Antonino Cesare nel suo Itinerario fa menzione di questa città, e dice, che è 25 mila passi d'Aquileia discosta.

Chiamasi Tergestum, cioè Trieste, perchè è stata fatta tre volte. Da chi fosse edificata prima, non abbiamo trovato.

Trovansi solamente, che fu ristorata da Cesare, così ha memoria per un'epitaffio scolpito in marmo, che dice: Ces. Cons. tert. vir. R. p. c. iterum murum, turresq. fecit.

Et esso Cesare nei suoi Commentarij scrive il medesimo. Questa città viveva a repubblica nei passati tempi, e armava ai cuni legni in mare, ma i cittadini di quella, convertendo la dolcezza della libertà in licenza, cominciarono a sprezzare le città, e i popoli vicini coi quali prima avevano pace, e lega; e adunando armata di mare di alquanti legni contra gli accordi fatti con l'altre città, correvano il mare

Adriatico, facendo preda senza riguardo d'amici, o nemici: dalla quale indignità mosso Harrico Dandolo Duca di Venetia, venne con armata marinisca sopra di essa, e avendo domata l'arroganza dei triestini, la fece tributaria della Repubblica Venetiana, tenendola soggetta fino l'anno 1509. Ora si riposa sotto l'ombra del Sereniss. Ferdinando arciduca d'Austria. E' posta sul lito del mare Adriatico, e ha un bellissimo porto. Fu di Trieste Giovanni Patriarca d'Aquileia 28 della nobil famiglia de' Basilei, ora detti Baseli: il quale per la libertà della Chiesa fu da scismatici precipitato da una torre del castello di Prosecco. Vi sono stati anco molti altri uomini degni, i quali taccio per brevità.

(Dalla «Descrizione della nobilissima Patria del Friuli» di Hercole Partenopeo, Udine 1604) a cura di GI.

## IN LIBRERIA LA CISE IN FLÒR

di Giorgio Faggin

Molti lettori hanno potuto apprezzare il «fiorilegio di poesia friulana» curato dal prof. Giorgio Faggin per la terza pagina di «Friuli d'oggi» e non pochi, specie insegnanti, hanno espresso l'auspicio che il fiorilegio prendesse la forma di un libro.

In effetti la scelta operata con gusto sicuro dal Faggin si presenta con caratteristiche di organicità e come una rara documentazione del panorama poetico in lingua friulana nei primi vent'anni di questo secolo. Aveva, dunque, anche il pregio di una rivalutazione critica di poeti ingiustamente ridimensionati o ignorati dai moderni, in base a un giudizio che di solito poggiava sul giudizio espresso, spesso in modo implicito, dai curatori delle antologie.

Faggin, al contrario, è partito dall'opera omnia

dei singoli autori ed ha potuto così «scoprire» certe perle che risultano proibite per i lettori delle antologie o anche di singole raccolte di poesie. Spesso, infatti, la produzione poetica risultava disseminata in giornali e riviste ormai rare o in raccolte di limitatissima tiratura, sepolte in qualche biblioteca privata, come quella di Minut.

Non solo quindi per accogliere un saggio suggerimento, ma anche per premiare il lungo lavoro dello studioso vicentino, il Movimento Friuli ha curato una dignitosa edizione della «Cise in flòr», che viene posta in vendita al modico prezzo di lire cinquecento la copia.

Il libretto, che si raccomanda soprattutto agli insegnanti, ai critici e a tutti coloro che vogliono capire più profondamente il fascino del Friuli, deve avere la diffusione che si merita.

La storia della letteratura friulana, scrive il Faggin nell'introduzione, è ancora da scrivere. Questa letteratura è più ricca e significativa di quanto comunemente si creda e, malgrado le influenze italiane e tedesche, può vantare una propria personalità e una propria autonomia.

Per provare la sua tesi Faggin chiama in cau-

sa Fruc, Bauson, Argeo, Cadel, Carletti, Minut: un'autentica scoperta quest'ultimo, anche per la critica più attenta ed accreditata.

Oggi la poesia friulana è ben diversa da quella che possiamo leggere nelle pagine della «Cise in flòr», ma la tradizione, si sa, è molto importante anche in letteratura. Se non altro perchè i «controcorrentes» devono sapere contro quale corrente intendono andare.

g.f.e.

SEGUEDA  
PAGINA 1

### AGLI INSEGNANTI FRIULANI

infatti, che gli alunni fanno male in italiano perchè parlano il friulano: è vero che parlano male anche il friulano, perchè lo hanno imparato ad orecchio e lo usano per esprimere una gamma molto limitata e familiare di pensieri. Se quindi la scuola partisse dal friulano, facendo capire agli alunni la sintassi e la grammatica per loro più facile perchè la tengono inconsapevolmente in loro stessi, anche le lezioni di sintassi e grammatica italiana o francese diventerebbero più piacevoli e quindi più facili. Analoghe considerazioni consigliano di iniziare i programmi di geografia dall'ambiente dell'alunno, che si presta spesso ottimamente per osservazioni sulla preistoria, sulla flora e sulla fauna, ecc. La favolistica friulana è poi vasta e ricca e decisamente abbondante è la produzione di poesie popolari, di leggende, di poesie, di monografie storiche (quasi una per campanile), ecc. Recentemente sono stati pubblicati anche ottimi romanzi, quali «Prime di seres» di Carlo Sgorlon, «Sul agar» di Pietro Menis, ecc. e sta per uscire un testo friulano per le elementari curato da Dino Virgili. Il materiale dunque non manca e in avvenire sarà sempre più abbondante, perchè stiamo assistendo ad una vera e propria fioritura di libri sul Friuli e sulle componenti della sua civiltà, che va salvata inserendo in un nuovo giro culturale tutte le sue componenti. Il lavoro è vasto e difficile, ma non impossibile. Bisogna in ogni caso partire dal concetto che è più facile restaurare o salvare un monumento che una lingua. Per restaurare un monumento bastano soldi; per salvare una lingua ci vogliono parlanti, cioè uomini capaci di parlare quella lingua.

### INCONVENIENTI MILITARI

MANIAGO

2 agosto: un aviogetto americano ha involontariamente sganciato sulla zona industriale alcuni bossoli che sono caduti sullo stabilimento in costruzione della «Montreal». Nei pressi sono stati trovati anche alcuni proiettili inesplosi.

Per puro miracolo si sono registrati danni solo alle cose.

AMARO

3 agosto: verso le ore 20 massiccio cannoneggiamento di carri armati dal greto del Tagliamento contro bersagli luminosi alle pendici di una montagna. I numerosi turisti stranieri di passaggio diretti a Coccou e a Monte Croce scendevano dalle vetture che vibravano per gli scoppi e scuotevano il capo allibiti.

## VISTI DA BELLUNO SEMBRANO LEONI

Udine, Provincia di montagna, sta insegnando qualcosa a Belluno, altra Provincia di montagna.

Belluno, 5 anni fa, rifiutò l'università di Stato. Udine, partita più tardi, si è data da fare ed in pochi anni ha istituito l'università di lingue e punta ormai, per il prossimo ottobre, sul biennio di ingegneria.

Gli studenti universitari di Udine raggiungono già i 1700 iscritti e si sta avviando la costruzione di una casa per gli studenti del costo di 2 miliardi e 200 milioni.

Dicono i responsabili di Udine:

«L'università è come un grosso motore, ha messo in moto l'economia, la cultura, la vita ed il progresso intero della città».

Trieste che conta tra i suoi studenti universitari molti udinesi, teme che l'università di Udine svuoti il suo ateneo con gravi conseguenze alla sua difficile economia ed ha cercato di opporsi all'istituzione in Udine del biennio di ingegneria.

Ma gli udinesi si sono battuti da leoni: il sindaco prof. Cadel'co ha presentato le dimissioni, la giunta comunale formata da Dc, Socialisti e Socialdemocratici ha espresso la sua «più ferma solidarietà» al Sindaco ed ha minacciato di unirsi alle dimissioni del primo cittadino.

Il Segretario Provinciale del partito di maggioranza di Udine, la Democrazia Cristiana,

ha dichiarato che le responsabili dimissioni del Sindaco sono state prese in piena intesa con la segreteria provinciale del suo partito e degli altri partiti democratici della provincia.

Sui quotidiani italiani a tutta pagina, sono uscite in questi giorni vibranti inserzioni del comitato per l'università friulana con richiami alla funzionalità delle 135 università della Germania Federale.

Il 23 e il 24 giugno ultimo scorso a Padova è stato tenuto un convegno che aveva per etichetta «il futuro delle università nelle Tre Venezie», e che in realtà aveva il preciso scopo di far conoscere che chi si era fatto l'università in questi ultimi anni aveva il diritto di andare avanti (vedi Verona ed Udine) mentre chi ha perso il treno deve restare a piedi.

In pratica è successo questo: come avevamo facilmente previsto 5 anni fa, il numero degli studenti universitari in Italia si è andato rapidamente accrescendo, le iscrizioni nel 1971-72 sono aumentate del 13,7 per cento e gli studenti ora iscritti nei quarantacinque atenei italiani hanno superato i 635 mila.

In questi giorni stanno facendo gli esami di maturità 30 mila studenti più dello scorso anno, con un ulteriore aumento di circa il 15 per cento.

Nel Veneto Padova fatica ad adeguarsi al formidabile sviluppo, Venezia continua con le sue ormai collaudate facoltà, Verona, partita poco prima di Belluno, si avvia oramai verso gli 11 mila studenti con la facoltà di lingue,

lettere, magistero e medicina.

Triviso ha un distaccamento di Venezia a villa Franchetti, benché disti 30 minuti da Venezia e da Padova, Vicenza e Rovigo possono scegliere, a distanza di poche decine di minuti, tra le università di Ferrara, Verona e Padova.

Nelle altre regioni delle Tre Venezie abbiamo visto cosa sta facendo Udine e sappiamo che Trento, con il «pacchetto», si è assicurata un promettente futuro universitario autonomo.

Il «privilegiato» senza università resta ancora una volta Belluno i cui studenti, non potendo affrontare ore di impossibili viaggi giornalieri, debbono trasferirsi nelle mai accessibili sedi universitarie delle altre province, affrontando pesanti spese (...). (Da: «Bellunesi nel mondo», luglio 1972).

### Sei friulano?

Friulano è colui che — a prescindere dalla sua origine, dal suo censo, dalla sua istruzione — ama il Friuli, si inserisce nella sua tradizione culturale e nel suo spirito unitario, ne comprende i problemi e si batte per la loro rapida e soddisfacente soluzione.

### Senza Trieste

LA REGIONE FRIULI SENZA TRIESTE PER ESSERE PADRONI ANCHE ALL'ESTERO LOTTA PER IL FRIULI ADERISCI AL MOVIMENTO DIFENDIAMOCI DA TRIESTE NEL MF

### AVVISI

Invitiamo gli abbonati ad inviare la quota annuale di lire 2.500 sul c.c.p. 24-4581. Di norma la data di scadenza è stampigliata a lato dell'indirizzo.

Gli aderenti più sensibili alla necessità di diffondere Friuli d'oggi sono pregati di comunicarci il nominativo delle persone interessate a ricevere il settimanale del MF. Il giornale sarà inviato in omaggio alle persone che non possono permettersi di pagare la quota di abbonamento.

## LE GRANDI CITTÀ SOMMERSE DAI DEBITI

Sui 10 mila miliardi di debiti degli enti locali, circa 3.600 erano, all'inizio di quest'anno, al carico delle sei maggiori città italiane: 248 miliardi era l'indebitamento di Genova; 702 quello di Napoli; 610 quello di Milano; 300 quello di Palermo; 1.453 quello di Roma; 266 quello di Torino. La massima parte dei debiti di Milano e Torino è dovuta a spese d'investimento: per 596 miliardi, su 610,

a Milano, e per 207, su 266, a Torino. Per Napoli e Palermo si ha il caso opposto: quasi tutto l'indebitamento proviene dalle spese correnti. Napoli, su 702 miliardi di debiti complessivi, ne ha «accorsi» ben 679 per spese correnti, e Palermo 284 su 300. Quanto a Roma, su un totale di 1.453 miliardi, l'indebitamento per le spese correnti ammonta a 1.041 miliardi. (Epoca, 13 agosto 1972).

EMIGRAZIONE:  
TRATTA  
DEI BIANCHI

Visitate il Museo  
delle Arti e Tradizioni  
Popolari di Tolmezzo

## DEMOGRAFIA

# Il censimento conferma gli squilibri territoriali

### I dati della Provincia di Gorizia

Fin da gennaio Friuli d'oggi aveva pubblicato alcuni dati non ufficiali del censimento della popolazione effettuato nell'ottobre scorso, e riguardanti il Friuli.

Ora, con i dati ufficiali, anche se provvisori, abbiamo la conferma di quanto allora anticipato, e cioè che la provincia di Udine, lentamente, si spopola a causa della fortissima emigrazione. La Carnia ed il Tavrisiano hanno perso in 10 anni più del 17 per cento dei residenti.

La provincia di Gorizia ha visto un aumento della po-

polazione che è inferiore al saldo naturale (nati meno i morti).

Solo la Provincia di Pordenone ha avuto un aumento della popolazione di una certa rilevanza e recupera le perdite del decennio precedente.

La provincia di Trieste è praticamente stabile (-453 unità), mentre Trieste città perde l'1,1 per cento della popolazione (-2.904 residenti).

In Italia la popolazione è aumentata, in 10 anni, del 6,7 per cento. In Friuli, invece, l'incremento è solo

dello 0,66 per cento, cioè 10 volte inferiore alla media nazionale.

L'emigrazione in Friuli è ancora fortissima, nonostante che i Comuni, durante le operazioni di censimento, abbiano cercato di mascherarla facendo risultare temporaneamente assenti persone che, in realtà, avrebbero dovuto essere cancellate dall'anagrafe perché già da tempo residenti all'estero. (Così, almeno, stabilisce una contestata disposizione dell'ISTAT).

Ecco i dati riguardanti le province della regione:

Provincia	Censim. 1951	Censim. 1961	Variat. sul '51	Censim. 1971	Variat. sul '61
Udine	550.731	532.358	-18.383	516.214	-16.144 (-3,04)
Pordenone	244.837	235.550	-9.287	252.729	+17.179 (+7,29)
Gorizia	133.527	137.745	+4.218	142.675	+4.930 (+3,58)
FRIULI	929.095	905.653	-23.442	911.618	+5.965 (+0,66)
Trieste	297.003	298.645	+1.642	298.192	-453 (-0,15)
REGIONE	1.226.098	1.204.298	-21.800	1.209.810	+5.512 (+0,46)

La popolazione residente in Friuli è dunque aumentata soltanto di 5.965 unità, ma i friulani, anche se lo Stato non ha voluto censire le minoranze, sono certamente diminuiti. L'emigrazione, infatti, è prevalentemente friulana,

mentre l'immigrazione è principalmente costituita dal flusso dei non friulani. L'indebolimento etnico del Friuli non è quindi rivelato dai dati del censimento, ma esiste ed è notevole.

Pubblicheremo in più pun-

tate le cifre, molto eloquenti, del censimento perché ognuno possa constatare la situazione del Friuli.

Ecco, dapprima, i dati riguardanti la provincia di Gorizia.

Comuni	Censim. 1951	Censim. 1961	Censim. 1971	Variazione sul '61	%
Capriva del Friuli	1.418	1.456	1.400	-56	-3,8
<b>Comons</b>	7.955	7.766	7.640	-126	-1,6
Doberdò del Lago	1.504	1.399	1.376	-23	-1,6
Dolegna del Collio	1.178	961	701	-260	-27,1
Farra d'Isone	2.022	1.700	1.572	-128	-7,5
Fogliano Redipuglia	2.719	2.705	2.633	-72	-2,6
<b>Gorizia</b>	40.627	42.187	42.980	+793	+1,9
<b>Gradisca d'Isone</b>	5.303	5.494	6.097	+603	+11
<b>Grado (1)</b>	8.733	9.666	10.042	+376	+3,9
Mariano del Friuli	1.777	1.751	1.664	-87	-5
Medea	1.048	1.013	867	-126	-12,4
<b>Monfalcone</b>	24.589	26.918	29.587	+2.669	+10,7
Moraro	658	826	853	+27	+4,3
Messa	1.517	1.522	1.458	-64	-4,2
Romans d'Isone	3.087	3.060	3.075	+15	+0,5
<b>Ronchi dei Legionari (1)</b>	8.563	9.343	10.326	+983	+11,5
Sagrado	2.411	2.512	2.475	-37	-1,5
<b>S. Canzian d'Isone (2)</b>	5.524	5.060	4.933	-127	-2,5
S. Floriano del Collio	1.041	924	818	-106	-11,5
S. Lorenzo Isontino	1.243	1.214	1.248	+34	+2,8
S. Pier d'Isone	1.888	1.803	1.670	-133	-7,4
Savogna d'Isone	1.890	1.788	1.724	-64	-3,6
Staranzano	3.023	3.293	3.956	+663	+20,1
Turriaco	2.378	2.265	2.194	-71	-3,1
Villesse	1.431	1.419	1.466	+47	+3,3
PROVINCIA	133.527	137.745	142.675	+4.930	+3,58

(1) Nelle prossime elezioni amministrative i consiglieri comunali passeranno da

venti a trenta. (2) Nelle prossime elezioni comunali si passerà dal sistema proporzionale a quello maggioritario. I consiglieri resteranno sempre 20. C.C.

# LA LINGUA SI VENDICA

Doveva capitare un giorno o l'altro che la Regione dovesse fare i conti con la lingua friulana. E' stato quando un gruppo di consiglieri della maggioranza ha presentato una proposta di legge sulla «protezione della flora alpina». Nell'elenco delle specie protette, contenuto all'articolo 1, i sopra detti consiglieri bene consigliati evidentemente, non hanno infatti potuto fare a meno di affiancare al nome scientifico latino, quello volgare italiano e quello volgare friulano.

Quanti friulani che vivono a contatto quotidiano con la natura infatti, di fronte ad un cartello che gli avrebbe fatto divieto di toccare certi fiori delle nostre montagne lo avrebbero rispettato avendo la possibilità di capire e di quali specie si trattava trovandosele scritte solo in latino o in italiano? Pochi certamente.

E' evidente: la lingua friulana si vendica! Si vendica costringendo la Regione ad usarla. Si vendica di quella cosiddetta classe dirigente friulana che l'ha rinnegata, che ha sempre considerato il friulano figlio bastardo non si sa di chi, date le grosse differenze rispetto agli altri dialetti italiani, non certo legittimo della lingua latina a pari titolo del francese, del rumeno, dello spagnolo, ecc. Di quella classe dirigente che storce gli occhi scandalizzata ancora oggi quando legge sui libri, non solo

stranieri ma anche italiani ormai, che i friulani devono essere considerati a tutti gli effetti una minoranza etnico-linguistica e che quindi in base alla Carta costituzionale possono vantare precisi diritti non solo di dignità, ma anche reali, per la tutela della propria fisionomia.

«I friulani rappresentano la quarta branca dell'etnia reto-romanza, accanto ai romanci propriamente detti, ai ladini dell'Engadina e ai ladini d'Italia. Essi sono di gran lunga i più numerosi: 400.000; ma, poco consapevoli di costituire un'etnia a parte, essi si trincerano in un atteggiamento di semplice regionalismo». Questo più o meno con Guy Héraud si dice universalmente di noi. Ma chi se ne cura, in Friuli? Ecco perché parliamo di cosiddetta classe dirigente friulana.

Dovrebbe guidare e difendere il popolo che rappresenta, percepire le esigenze, addirittura anticiparle. Non lo fa oggi non lo ha fatto nel passato.

«Quando mai... ha scritto ispirato Padre Davide Maria Turoldo, le autorità si sono preoccupate di salvare i valori e i segni della lingua friulana?»

Ma c'è da chiedersi, ha coscienza la classe politica friulana di quello che siamo in realtà?

Se sì, allora ha paura. Paura di dire basta a Trieste che quotidianamente, attraverso la radio, avvilisce e snatura il Friuli facendo diventare giuliano il Friuli Isontino e Veneto il Friuli Occidentale, che ogni domenica con il «Fogliar» ridicolizza il friulano mettendolo in bocca a qualche povero cristo se non a qualche ubriaco e a due statue.

Paura di dire basta a Roma che tollera regolamenti scolastici che vietano di parlare la lingua materna nella scuola materna; che fa una ridicola politica di discriminazione nei riguardi di una stessa minoranza riconoscendola in una provincia e ignorandola in un'altra; che, e questo è mostruoso, concede certi diritti solo a suon di bombe.

E' triste dover scrivere tutto questo ma è l'amara realtà. Operiamo perché si modifichi, operiamo per essere friulani integralmente. Anche per quel che riguarda la lingua. Non lasciamo fare alle cose quello che dovrebbero fare gli uomini come è capitato in occasione della presentazione di questa legge.

Resta il fatto, in ogni caso, che il friulano ha fatto il suo ingresso nelle carte ufficiali della Regione. Era ora!

Gianni Nazzi

# TAPPA A VENZONE

Correvo lungo la Pontebana col desiderio di tuffarmi nel verde della Carnia per poter ammirare quell'ambiente aspro ma solenne, duro ma pieno di dolcezza. Non era la prima volta che passavo per quei posti, però l'entusiasmo e il senso della scoperta mi riportavano alla primitiva esperienza. Mi accolsi per primi, lungo la strada, i muretti di sassi, ben allineati, messi qua e là a guardia di borghi in pietra bianca, raccolti attorno ad un'osteria o ad una pieve. Si apriva al mio occhio il grandioso scenario della Carnia che portava dipinto sullo sfondo la catena imponente dei suoi monti con Gemona stessa sul conoide del torrente Vegliato, ai piedi dei monti Glemna e Chiampon. Mentre l'occhio gustava questa visione ecco apparire Venzone, una vera perla della zona.

Cinta da una doppia cerchia di mura in pietra con tre porte torrette che permettono di entrare nel centro, si presentava con un insieme di tetti, di muri, con due campanili: quello del Duomo e quello della Chiesa di S. Giovanni. Sembrava di trovarsi di fronte ad un borgo medioevale! Venzone è millenario e tiene sin dal secolo XIII un importante mercato che contribuì a renderlo un importante centro di commerci. Ora i commerci non ci sono più, ma sono rimasti i tesori dell'arte passata. Molto bello è il Duomo trecentesco in forme romaniche-gotiche (capolavoro di Giovanni Gilg) con un interessante portale e con vari pezzi di valore all'interno. Accanto al Duomo si può visitare la Cappella di S. Michele dove sono raccolte le famose mummie del 1600. Lasciata

Giorgio Della Libera



IL LAVORATORE, ristrutturato completamente secondo i più aggiornati canoni della moderna distribuzione, è diventato il più moderno e vasto magazzino della Regione.

Tutti i numerosi settori sono ora comodamente accessibili e gli acquisti si realizzano più sollecitamente, grazie alle scale mobili che collegano un'area di vendita di 6.000 mq. distribuiti su quattro nuovi ed estesi piani.

Espressione della laboriosità e della tecnica friulana, IL LAVORATORE è stato e rimane il magazzino dei Friulani; come sempre è stato e sarà fedele all'impegno di offrire la qualità unita alla convenienza più reale.